



7. Galata- Museo del Mare, Porto Antico, Genova, 2006
(foto S. De Maestri)

commerciali (Leroy Merlin, Ikea, etc.), del grande complesso realizzato dall'Ansaldo nell'Ottocento; alle fabbriche alimentari, tra cui lo stabilimento oleario Gaslini a Rivarolo che da anni connotava l'argine sinistro del torrente Polcevera (**foto 3**), quello dei Costa a Sampierdarena, demolito in luogo del World Trade Center e lo stabilimento della *Società Molini Alta Italia* realizzato in prossimità dello stabilimento meccanico Ansaldo (**foto 4**).

Ma esistono anche buoni esempi di riqualificazione⁴ come il caso del porto di Genova (**foto 5**) dove sono state conservate molte attrezzature, quali le gru (**foto 6**) e altrettante strutture sono state recuperate, tra cui i depositi della vecchia darsena, i magazzini generali al Molo Vecchio e l'antico Arsenale della Repubblica (oggi Galata - Museo del Mare - **foto 7**), mentre altre sono in attesa di un intervento, tra cui il silos granario di Santa Limbania (**foto 8**).

La riqualificazione del Porto Antico potrebbe costituire per la Liguria un modello di intervento per il recupero/riuso di aree e strutture ancora abbandonate, ad esempio a Genova le Fonderie di ghisa Ansaldo a Multedo (**foto 9**) e a La Spezia lo stabilimento della Ceramica Vaccari (**foto 10**).

Dell'archeologia industriale fanno parte, oltre ai documenti e archivi d'impresa, le macchine, gli impianti, le attrezzature, i siti industriali, cave e miniere, fabbriche, magazzini e depositi, aree e strutture militari, mercati, abitazioni operaie e villaggi operai, strade ferrate, stazioni ferroviarie, ponti, ovvero tutto ciò che è stato realizzato per trasformare il nostro paese in un microcosmo di città industriali. Negli ultimi venti anni la materia ha allargato i suoi interessi: recentemente è stata anche proposta la possibilità



10. Stabilimento ex Ceramica Ligure, Ponzano Magra, La Spezia, 2013 (foto S. Dellacasa)

di "un ampliamento dei confini dell'archeologia industriale verso altri ambiti interdisciplinari come la storia urbana e la storia dell'ambiente, in un processo di reciproca contaminazione di saperi e di nuovi percorsi di ricerca"⁵.

La ricerca sul patrimonio culturale industriale della nostra regione negli anni è stata effettuata anche all'interno di ARCH_IN, il Laboratorio di Archeologia Industriale⁶ del Dipartimento di Ingegneria Civile Chimica Ambientale (DICCA) della Scuola Politecnica di Genova. Tra i casi analizzati, in questa sede, si avrà la possibilità di far conoscere ad un pubblico più ampio siti e strutture industriali di particolare rilevanza storica e architettonica: da quelle ancora visibili, dismesse e/o in uso, a quelle non più esistenti o non riconoscibili che hanno caratterizzato la nostra città per oltre un secolo.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1. Cfr. S. De Maestri/R. Tolaini, *Storie e itinerari dell'industria ligure*, ed. De Ferrari., 2011
2. Cfr. S. De Maestri/R. Tolaini, op. cit., 2011
3. Cfr. S. De Maestri, *Il destino dei moderni edifici industriali dismessi. Recupero e conservazione di edifici industriali con struttura in c.c.a.*, in *Recuperare l'Edilizia* n. 41 a. VIII ottobre/dicembre 2004, pag. 72-79
4. Cfr. S. De Maestri (a cura di), *Beni culturali e industriali della Liguria – conoscenza e valorizzazione*, Erga edizioni, ottobre 2010, atti del Convegno AIPAI 19-20 ottobre 2006 sviluppi e iniziative.
5. A. Ciuffetti, R. Parisi (a cura di), *L'archeologia industriale in Italia. Storie e storiografia (1978-2008)*, ed. Franco Angeli, 2012.
6. S. De Maestri, *ARCH_IN Laboratorio di Archeologia Industriale*, Erga edizioni, Genova, ottobre 2006.



5. Porto Antico di Genova, 2004 (foto R. Ungaro)